Messaggio 2808

Concernente la legge sul demanio pubblico

Onorevoli signori,
Presidente e Consiglieri,

ci pregiamo sottoporvi per approvazione un disegno di legge sul demanio pubblico.

SOMMARIO

- [1. Introduzione](#)
- [2. Il demanio pubblico](#)
- [3. Regime giuridico dei beni demaniali](#)
- [4. Competenza legislativa del Cantone](#)
- [5. Diritti privati su cose pubbliche](#)
- [6. Finalità della legge](#)
- [7. Commento alle singole disposizioni](#)
- [8. Ripercussioni finanziarie](#)
- [9. Ripercussioni sull' effettivo del personale](#)
- [10. Linee direttive e piano finanziario](#)
- [11. Disegno di legge](#)
- [12. Letteratura](#)
- [13. Abbreviazioni](#)

1. INTRODUZIONE

Il Ticino non conosce una legge generale sul demanio pubblico, come del resto la maggior parte dei Cantoni (salvo Ginevra e Friburgo). Diverse leggi particolari, talune risalenti al secolo scorso, hanno per oggetto l' utilizzazione di beni demaniali.

Citiamo la Legge riguardante l' utilizzazione delle acque, del 17 maggio 1894, la Legge sulle miniere e torbiere, del 10 giugno 1853, la Legge sulla delimitazione delle acque pubbliche e la protezione delle rive dei laghi, del 20 novembre 1961 (la legge concerne in vero la delimitazione solo dei laghi), la Legge sulle acque sotterranee, del 12 settembre 1978, la Legge sulle strade, del 23 marzo 1983, e il Decreto legislativo regolante gli scavi all' alveo dei laghi, fiumi e torrenti, del 17 settembre 1928. Ma la materia è ben lungi dall' essere regolata in modo esauriente ed organico.

L' opportunità di dotare il Cantone di una legge generale sul demanio pubblico era già stata avvertita dal Gran Consiglio nel 1968, discutendosi di una modifica dell' art. 99 LAC, concernente appunto le cose di dominio pubblico (cfr. Verbali Gran Consiglio, sess. ord. 1968 795). L' idea non ebbe però seguito.

Due circostanze concomitanti, quasi fortuite, hanno ora fatto ripensare al problema: la sentenza 15 giugno 1983 della I. Camera civile del nostro Tribunale d' appello nel caso Zeli, che ha ammesso essere ancora possibile, secondo il diritto cantonale vigente, la proprietà privata delle rive dei laghi (Rep. 1983 22 ss), e l' art. 44 Legge sulle strade, che rinvia a una legge particolare la fissazione delle tasse per l' uso speciale delle strade cantonali.

La convenienza di completare il nostro ordinamento giuridico con una legge quadro appare in tutta la sua evidenza ponendo mente all' estensione e all' importanza politica, sociale e economica delle cose pubbliche ai giorni nostri.

Demanio pubblico cantonale:

- acque pubbliche (laghi, fiumi e altri corsi d' acqua, sorgenti che danno inizio a un corso d' acqua, acque sotterranee)
- miniere

- sottosuolo
- terreni non coltivabili (rupi, franate, ghiacciai ecc.)
- strade: 1257 km (1120 cantonali, 137 nazionali)
- edifici: 534 (valore un miliardo e 840 milioni, ospedali compresi, oltre a 3.5 milioni di mq di terreni)
- boschi: 2851 ettari

La concezione e l' uso delle cose pubbliche sono d' altronde fortemente mutati specie in quest' ultimo trentennio; le cose pubbliche si sono estese e sono sempre più utilizzate, sovente persino al di là della loro capacità.

Lo sviluppo della circolazione ha ad esempio comportato un accrescimento tale dell' uso delle strade da sovvertire le nozioni tradizionali relative all' uso comune. L' intensità dell' uso da parte di migliaia di veicoli a motore e la natura di quest' uso (velocità, peso, volume) hanno fatto sparire l' uguaglianza tra gli utenti, che fu una delle caratteristiche storiche dell' uso comune; per molte strade, il sovraccarico è tale che i pedoni vi hanno accesso solo con la protezione di regolamentazioni speciali, per cui, almeno in questa misura, non è più possibile parlare d' uso comune.

I veicoli a motore hanno dato luogo a nuove forme d' uso delle strade e delle piazze, sollevando difficoltà giuridiche, specialmente per il posteggio. Mentre una semplice bancarella è sempre considerata uso speciale, il posteggio prolungato di veicoli è generalmente considerato uso comune.

In ragione delle crescenti difficoltà della circolazione, i tribunali hanno dovuto ammettere limitazioni all' estensione dell' uso comune, considerando che le strade dei centri con una circolazione intensa non erano più in grado di sopportare il posteggio prolungato dei veicoli. L' installazione dei parchimetri, sia pure con una costruzione giuridica non molto convincente e comunque non aderente alla realtà delle cose, è stata riconosciuta come legale (v. Bussy e Rusconi, Code suisse de la circulation routière 475 3.1).

Lavare, abbeverare il bestiame, prendere acqua erano le caratteristiche principali dell' uso comune delle acque pubbliche. Oggi la situazione, specie con lo sviluppo del turismo di massa, è completamente mutata: migliaia di bagnanti invadono le rive dei laghi e dei fiumi durante i mesi estivi; centinaia d' imbarcazioni d' ogni foggia solcano le nostre acque. Senza contare l' intenso sfruttamento delle acque pubbliche per la produzione d' energia e per bisogni comunitari e industriali.

Gli scavi nel sottosuolo per l' estrazione di materiali o per sistemazione di impianti sono sempre più frequenti anche per i mezzi tecnici oggi a disposizione. Si ricordi il discusso caso della Saceba a Morbio Inferiore, per l' estrazione, non disciplinata, del biancone della montagna. In conclusione, appare ovvio come il demanio pubblico costituisca una grande ricchezza, che l' ente pubblico ha il dovere di disciplinare e amministrare in modo accorto e ordinato.

2. IL DEMANIO PUBBLICO

Demanio pubblico è il complesso dei beni di proprietà dello Stato, delle sue istituzioni e degli enti pubblici minori (Comuni, Patriziati, Consorzi, ecc.), siano essi posseduti a titolo di proprietà pubblica che di proprietà privata.

Tra proprietà e sovranità (termine usato nell' art. 664 CC) non esiste nessuna differenza sostanziale: la sovranità ha lo stesso contenuto e la stessa estensione della proprietà (immediato dominio sulla cosa; Patocchi, Acque pubbliche e private nel Cantone Ticino, Rep. 1972 91 e cit.).

La maggior parte dei Cantoni ha d' altronde dichiarato di proprietà cantonale le cose di dominio pubblico (altro termine dell' art. 664CC) e quelle senza padrone (Liver, Privatrecht V 1 128ss e RDS 71 I 325ss).

Categorie di beni demaniali

A parere di una concezione largamente affermata, i beni pubblici, secondo la loro destinazione, si distinguono in patrimoniali (o fiscali o privati), amministrativi e d' uso comune.

I beni patrimoniali comprendono le cose e i diritti valutabili in danaro appartenenti alle corporazioni pubbliche e loro istituzioni che solo indirettamente servono, col reddito o col valore, all' adempimento di scopi d' utilità pubblica. Vi fanno parte i fondi rustici e urbani, le aziende industriali non destinate a servizi pubblici, le quote di partecipazione a imprese private, le cartevalori e il danaro.

I beni amministrativi comprendono le cose di cui l' ente pubblico si serve direttamente per conseguire le proprie finalità. Essi sono l' espressione di determinate attività amministrative. Sono in particolare tali gli edifici amministrativi, le scuole, le biblioteche, i musei, le chiese, gli impianti sportivi, gli ospedali, i penitenziari, i cimiteri, le ferrovie, gli acquedotti, gli impianti di depurazione delle acque, le canalizzazioni, le aziende dei servizi pubblici ecc. La dottrina più recente classifica pure i boschi tra i beni amministrativi, verosimilmente in ragione della loro accresciuta funzione sociale (Knapp n. 1705).

I beni d' uso comune comprendono le cose che l' ente pubblico mette a libera disposizione del pubblico e che sono accessibili a tutti o perlomeno a un numero indeterminato di persone. Essi sono di due specie:

- quelli che servono per loro natura a quest' uso, come i laghi, i fiumi e gli altri corsi d' acqua (demanio naturale),
- quelli che sono stati specificamente destinati all' uso pubblico, come le strade, le piazze, i parchi, i giardini e le fontane pubbliche (demanio artificiale, cioè realizzato dall' uomo).

I beni amministrativi e quelli d' uso comune (formanti entrambi le cose di dominio pubblico dell' art. 664 CC) costituiscono il demanio pubblico in senso stretto, oggetto del presente disegno di legge.

3. REGIME GIURIDICO DEI BENI DEMANIALI

I beni demaniali sono sottoposti in parte alle regole del diritto pubblico e in parte alle regole del diritto privato (a differenza dei beni patrimoniali che sono sottoposti esclusivamente al regime giuridico della proprietà privata).

L' acquisto e la perdita della demanialità di un bene sono ad esempio tipica espressione pubblicistica; la stessa cosa dicasi riguardo alla determinazione della disciplina d' uso e d' amministrazione. Compete quindi all' autorità amministrativa e non a quella giudiziaria di assicurare il controllo e l' esecuzione di tali istituti; anche le contestazioni che possono sorgere a questo riguardo sono, in principio, di natura amministrativa (Imboden-Rhi-now Nr. 4 BI; DTF 109 II 79). Sui beni amministrativi e d' uso comune non può poi essere costituita l' ipoteca legale (DTF 108 II 305, 107 II 44, 103 II 227; Rep. 1978 2 e 1981 5).

L' ente pubblico è invece ad esempio civilmente responsabile per i danni cagionati da vizio di costruzione o da difetto di manutenzione di un edificio o di un' opera conformemente all' art. 58 CO (tra le numerose sentenze, DTF 102 II 344, 100 II 137). Esso è pure responsabile conformemente all' art. 679 CC, se trascende nell' esercizio del suo diritto di proprietà, almeno nella misura in cui l' evento dannoso sia evitabile senza spese eccessive e non sia il fatto dell' uso di terzi agenti senz' autorizzazione (Grisel 311 ss; Liver, Die Nachbarrechtliche Haftung des Gemeinwesens in ZBJV 1963 241 ss; ZB1. 1966 459).

4. COMPETENZA LEGISLATIVA DEL CANTONE

L' art. 664 CC sottopone alla sovranità dei Cantoni le cose senza padrone e quelle di dominio pubblico. Ai Cantoni spetta quindi di emanare le necessarie disposizioni al riguardo. Senza concedere prerogative particolari ai Cantoni, il CC costata semplicemente che, per le cose senza padrone e quelle di dominio pubblico, il diritto privato federale non restringe la portata del diritto pubblico cantonale (Grisel 280; Liver Privatrecht V I 127 e RDS 71 I 334 ss).

Nel disciplinare l' uso e il godimento delle cose pubbliche i Cantoni dispongono quindi della più ampia facoltà normativa, i limiti essendo unicamente quelli dell' ordinamento giuridico generale

(Huber art. 6 CC n. 99). Essi devono evitare l'adozione di soluzioni arbitrarie, ad esempio qualificando patrimonio privato quello che invece è pubblico (DTF 97 I 909) o estendendo oltre misura la nozione di acque pubbliche e di terreni non coltivabili (Grisel 279; Meyer-Hayoz ad art. 664 n. 21 ss, 130, 148, 152-154; Rep. 1983 nota p. 23 e riferimenti).

Legiferando, i Cantoni devono pure tener conto del diritto federale, ad esempio delle disposizioni della Legge federale sulla circolazione stradale, della Legge federale sulla navigazione interna e della Legge federale sull'utilizzazione delle forze idriche. In virtù della forza derogatoria del diritto federale, i Cantoni non possono infatti legiferare in una materia disciplinata in modo esauriente ed esclusivo dal diritto federale, quanto meno adottando norme diverse; per converso, allorché il diritto federale non ha disciplinato in modo esauriente una determinata materia, i Cantoni rimangono competenti per promulgare disposizioni di diritto pubblico i cui scopi convergano nondimeno con quelli già contemplati dal diritto federale (DTF 107 la 288 e cit.).

I Cantoni non possono inoltre impedire alla Confederazione l'adempimento dei suoi compiti pubblici, come l'uso gratuito del suolo pubblico per la posa delle linee telegrafiche e telefoniche (art. 5 Legge federale concernente gli impianti elettrici a corrente forte e a corrente debole, del 24 giugno 1902).

5. DIRITTI PRIVATI SU COSE PUBBLICHE

Con sentenza del 15 giugno 1981 la I.a. Camera civile del Tribunale d'appello ha accolto un'azione giudiziaria del dott. Bruno Zeli tendente a farsi riconoscere la proprietà di 802 mq di riva di lago inclusi, con la nuova misurazione catastale del Comune di Gerra Gambarogno, nel demanio pubblico cantonale.

Il Tribunale federale ha respinto il ricorso di diritto pubblico dello Stato, affermando in sostanza che il Tribunale d'appello poteva giudicare, senza cadere nell'arbitrio, che una riva di lago ghiaiosa e inadatta a qualsiasi tipo di coltivazione sia suscettibile di proprietà privata, la legislazione ticinese non vietando in modo assoluto la proprietà privata delle rive dei laghi, né avendo aboliti i diritti di proprietà anteriori alla legislazione sulla delimitazione delle acque pubbliche e la protezione delle rive dei laghi (Rep. 1983 22).

a) La LRL del 1952 aveva sancito in modo inequivocabile la proprietà pubblica dei laghi e la loro delimitazione verso i fondi privati (livello medio + riva bianca + eventuali ulteriori segni di confine, come muri cinte e altri elementi probanti, art. 2) e non ha quindi più riconosciuto alcuna proprietà privata su letti o rive di lago.

La LRL del 1961, dopo aver confermato pressoché alla lettera il regime pubblicistico della precedente, contiene anche questa disposizione (art. 6, marginale: Restrizioni della proprietà): "Le restrizioni della presente legge si applicano in uguale misura anche ai laghi naturali di cui fosse provata la proprietà privata in deroga alla presunzione dell'art. 1. Rimane riservata per questi laghi l'applicazione di norme più restrittive derivanti da altra regolamentazione".

La norma era stata improvvisata in sede parlamentare nella buona intenzione di estendere le misure protezionistiche anche ai due piccoli laghi di Origlio e di Muzzano, ritenuti a torto privati. La modifica intervenuta nel 1968 dell'art. 99 LAC ha introdotto anche in questa norma la dichiarazione di pubblicità delle acque dei laghi, fiumi ecc., aggiungendovi tuttavia la possibilità di provare un diritto prevalente di proprietà privata. Dai materiali legislativi si desume poi anche qui che la prova della proprietà privata è un'aggiunta avvenuta in sede parlamentare avendo di mira captazioni di acque sotterranee e gli eventuali "diritti acquisiti riconosciuti dalla dottrina e giurisprudenza" (v. Rapporto Comm. GC).

b) In realtà in tutta questa materia vi è forse stato un errore d'impostazione risalente all'art. 664 cp. 2 CC, secondo il quale non sono soggetti alla proprietà privata, salvo la prova del contrario, le acque pubbliche, i terreni non coltivabili, come le rupi, le franate, i ghiacciai, i nevati e le sorgenti che ne scaturiscono; e ciò almeno in quanto per prova del contrario si sia inteso prova della proprietà privata tout court. Per prova del contrario secondo il CC non era tuttavia da intendersi la possibilità di distruggere la dichiarazione di pubblicità delle cose appena

menzionate, bensì semplicemente una riserva a favore dei diritti acquisiti in base al diritto anteriore, in particolare il diritto dei fronteggianti a mantenere le costruzioni e gli impianti esistenti.

Tale riserva dei diritti acquisiti sarebbe comunque esistita, anche in assenza della disposizione del CC, in virtù della garanzia costituzionale della proprietà:

"Was ist unter dem Nachweis, dass an einem öffentlichen Gewässer privates Recht besteht, zu verstehen? Im deutschen Text heiss es ein "anderweitiger" Nachweis sol zuzulassen. Der italienische Text sagt, der Nachweis "del contrario" sei zuzulassen. Er könnte in der Sinne verstanden werden, dass die Oeffentlicherklärung des Kantonalen Rechtes durch Gegenbeweise zerstört werden könne.

Das wäre eine falsche Auslegung. Die Kantone sind bafugt, die Gewässer, welche bisher im Eigentum und in der Nutzung der privaten Eigentümer der Ufergrundstücke gestanden haben, zu öffentlichen Gewässern zu erklären und sie damit dem Eigentum und dem privaten Nutzungsrecht der Ufereigentümer zu entziehen. Dies ist im diesem Sinne zur Bundesgerichtlichen Beurteilung gekommen im Falle des Kantons Zug: E B G 48 I 580 ff = Pr. 12 Nr. 80. Die Oeffentlicherklärung wurde geschützt gegenüber den Anstösserrechten. Vorbehalten blieben aber die von den Anstössern in bestehenden Anlage tatsächlich auf Grund des bisherigen Rechtes ausgenutzten Wasserrechte. Gleich wurde entschieden, als der Kanton Zürich die grösseren Grundwasserströme und Grundwasserbecken als öffentliche Gewässer erklärte. Vorbehalten blieben auch hier die Rechte, welche in bestehenden Fassungsanlagen tatsächlich ausgenutzt waren. E B G 55 I 397 ff = Pr. 12 Nr. 80.

In diesen Urteilen kommt der Grundsatz zur Geltung, dass der "anderweitige Nachweis" des Art. 664 Abs. 2 die Wohler worbenen Rechte zum Gegenstand hat. Dass dieser Nachweis zugelassen werden muss, hat seinen Grund im rechtsstaatlichen Prinzip, auf dem die Eigentumsgarantie beruht. Dieser Grundsatz würde gelten, auch wenn er im Art. 664 Abs. 2 ZGB nicht zum Ausdruck gebracht worden wäre und gilt wie gegenüber dem Bund auch gegenüber den Kantonen, welche die Oeffentlicherklärung von Gewässern gesetzlich aussprechen oder Gewässergrundstücke durch die Festsetzung einer Grenze nach Massgabe des normalen Hochwasserstandes gegenüber den Ufergrundstücken erweitern". (Liver, Parere 5 novembre 1982, p. 2).

c) Riassumendo e concludendo, la preoccupazione alla base specialmente della LRL 1961, che era palesamente quella che fosse vincolante per il legislatore cantonale l' art. 664 cp 2 CC nel senso di dover ammettere come prova del contrario quella della proprietà privata tout court, non aveva ragione d' essere.

Se si vuole togliere ogni equivoco e assicurare in modo irrefutabile la pubblicità delle rive dei laghi, garantendone l' accesso e il percorso pubblici, come già postula l' art. 3 cp 2 lett. c Legge federale sulla pianificazione del territorio, occorre dunque legiferare in modo da escludere qualsiasi proprietà privata sulle rive dei laghi (salvo i diritti acquisiti e relativa prova).

6. FINALITA' DELLA LEGGE

Come finalità immediate (urgenti), la legge si prefigge di assicurare la pubblicità delle rive dei laghi, messa gravemente in pericolo dal caso Zeli (molte rive di lago sono attualmente contese da privati, nel quadro della misurazione catastale, specialmente a Vira Gambarogno, a Caviano, a Ronco s/Ascona e a Brusino Arsizio) e di dare chiara e sicura base legale alle tasse d' uso del demanio pubblico. Si tratta in particolare delle tasse per l' uso speciale delle strade cantonali, da disciplinare per legge secondo l' art. 44 Legge sulle strade, del 23 marzo 1953; delle tasse per le occupazioni a lago e per l' estrazione di materiale delle acque pubbliche, fissate dal Regolamento LRL del 3 agosto 1962, risp. dal Decreto esecutivo concernente l' estrazione di materiale dalle acque pubbliche del 21 gennaio 1966, sulla base di una delega legislativa chiaramente insufficiente (v. art. 30 cp 7 LRL 1962 e art. 1 Decreto legislativo regolante gli scavi all' alveo dei laghi, fiumi e torrenti, del 17 settembre 1928); delle tasse per la copertura di corsi d' acqua, il loro attraversamento con condotte ecc., fissate dal Regolamento d' applicazione della Legge sulle strade, del 22 dicembre 1967.

Come finalità meno immediata, ma non per questo meno importante, la legge si prefigge di definire in modo esauriente il demanio pubblico cantonale, disciplinandone l' utilizzazione. Il che non è certamente cosa di poco momento, considerando la vastità e la complessità della materia. La legge si caratterizza quindi come legge generale sul demanio pubblico cantonale (legge quadro), senza tuttavia toccare le leggi vigenti, che rimangono inalterate nel loro assetto attuale. Si tratta segnatamente della Legge sull' utilizzazione delle acque, del 17 maggio 1894, della Legge sulle miniere e torbiere, del 10 giugno 1853, della Legge sulle acque sotterranee, del 12 settembre 1978, della Legge sulle strade, del 23 marzo 1983 e del Decreto legislativo regolante gli scavi all' alveo dei laghi, fiumi e torrenti, del 17 settembre 1928. Essa potrà tuttavia trovare applicazione sussidiaria nei casi in cui la legislazione speciale fosse carente, potendo altresì servire a chiarire il significato e la portata di norme oscure o lacunose. Devono invece essere modificate la LAC e la LRL (v. art. 30). Non si è per finire stimato opportuno estendere il campo d' applicazione ai beni demaniali degli enti pubblici minori, le basi legali per la loro gestione essendo stabilite in modo sufficiente dalle rispettive leggi organiche e dai regolamenti locali. Anche qui l' emanando diritto cantonale potrà essere di utile chiarimento alla materia.

7. COMMENTO ALLE SINGOLE DISPOSIZIONI

Articolo 1

Nell' articolo primo sono definite le cose costituenti il demanio pubblico immobiliare del Cantone, disciplinate dalla presente legge o da leggi speciali.

Queste cose sono:

- le acque pubbliche, ossia i laghi, i fiumi e gli altri corsi d' acqua, compreso le sorgenti che danno inizio a un corso d' acqua e le acque sotterranee;
- le miniere;
- i terreni non coltivabili, come le rupi, le franate, i ghiacciai, i nevai e le sorgenti che ne scaturiscono;
- il sottosuolo, da dove cessa l' interesse del proprietario all' esercizio del diritto di proprietà (art. 667 CC);
- i terreni di nuova formazione (art. 659 CC) e le proprietà private estinte con la cancellazione dell' iscrizione o con la perdita del fondo (art. 666 CC);
- tutte le altre cose d' uso comune, quali le strade e le piazze, e i beni amministrativi, come gli edifici per l' amministrazione, le scuole, gli ospedali e simili.

a) La definizione delle acque pubbliche è conforme alla dottrina e alla giurisprudenza (per tutti, Meyer-Hayoz Das Grundeigentum N 27 e art. 664 N 252 ss. Sulla pubblicità delle acque sgorganti da una proprietà privata e che formano l' inizio di un corso d' acqua DTF 106 II 314, 97 I 337; Zurbrügg RDS II 1965 232 e cit.).

b) Le miniere sono definite dall' art. 16 Legge sulle miniere e le torbaie del 1853: "...strati sotterranei, ammassi e filoni tanto di combustibili d' ogni specie, tranne la torba, quanto di sale comune e di altri sali che esigono una preparazione chimica, non che di metalli e metalloidi commerciali...i banchi e i depositi di calce fosfata, fosforite, crepolite, apatite ed altri minerali atti a somministrare acido fosforico". La definizione appare sostanzialmente conforme alla disciplina istituita dal CC (Meyer-Hayoz art. 655 N 54 ss).

c) L' esemplificazione dei terreni non coltivabili è dedotta dall' art. 664 CC. La giurisprudenza ha poi chiarito che un terreno improprio alla coltivazione resta tale anche se comprende un' isola di vegetazione, alla stessa stregua in cui un terreno coltivabile non perde questa caratteristica se comprende qualche roccia o luogo privo di vegetazione (DTF 93 II 176 = JT 1968 I 235; Rep. 1983 25, sent. Zeli).

d) Secondo l' art. 667 cp 1 CC la proprietà privata del fondo si estende nella terra fin dove esiste per il proprietario un interesse ad esercitarla. Si tratta di una specificazione del contenuto della proprietà secondo l' art. 641 cp 1 CC.

Non un qualsiasi interesse è tuttavia protetto dall' art. 667 CC:

"...genügt nicht jedes beliebige Interesse, auch nicht einmal jedes vermögensrechtliche Interesse; vielmehr muss das durch Art. 667 geschützte Interesse mit dem Eigentumsrecht

zusammenhängen, es muss eine Beziehung des Interesses zum Grundstück und dem dazugehörigen Rechtskreise vorliegen".

(Meyer-Hayoz art. 667 N 9).

Dove cessa la proprietà privata inizia la demanialità e l' uso comune, nella misura in cui esso è possibile (Meyer-Hayoz art. 667 N 14).

e) I terreni di nuova formazione indicati dall' art. 659 CC sono stati assegnati al demanio pubblico già con la LRL del 1952 (art. 3) e la disposizione è stata poi ripresa dall' attuale LRL (art. 3).

f) Il problema dell' estinzione della proprietà privata con la cancellazione dell' iscrizione nel RF non merita particolare commento nella misura in cui dipende dalla volontà del proprietario (Deschenaux 247). Di maggior interesse appare invece la questione della perdita totale del fondo.

Secondo l' interpretazione data dalla dottrina all' art. 666 CC, vi è perdita totale allorché il ripristino della cosa è fuori da ragionevoli possibilità, ad esempio quando il fondo fosse sommerso in modo duraturo dalle acque pubbliche o fosse reso non coltivabile in seguito a caduta di frane o valanghe (Haab art 666 N 4s; Meyer-Hayoz art. 666 N 19).

Questa condizione è in particolare adempiuta nel caso dei grandi bacini d' accumolazione, costruiti principalmente per utilizzare le forze idriche (Zurbrügg RDS 1965 II 241 e cit.; Deschenaux 8, 67).

L' effetto della perdita del fondo deriva direttamente della legge, anche senza modificazione del Registro fondiario e quand' anche il proprietario continuasse a godere la parte sommersa.

Articolo 2

L' inalienabilità e l' imprescrittibilità dei beni demaniali sono principi comunemente ammessi.

L' inalienabilità dura fin quando non sia intervenuta la sdemanializzazione, ossia un atto contrario a quello d' acquisto della demanialità, adottato secondo la stessa procedura osservata per l' attribuzione al demanio pubblico (parallelismo delle forme). L' inalienabilità implica che i beni, in considerazione della loro destinazione d' uso pubblico, non sono suscettibili d' acquisto per prescrizione (Rep. 1974 329; Meyer-Hayoz art. 664 n. 141 ss; R. Meyer, Du Droit de l' Etat ecc. 66).

Salvo disposizione contraria della legge, i beni destinati a uno scopo d' interesse pubblico sono però espropriabili. Ma l' espropriazione si giustifica soltanto se l' interesse pubblico del provvedimento è prevalente a quello della demanialità (Grisel 292).

Articolo 3

I beni demaniali soggiacciono all' amministrazione del Consiglio di Stato, cui compete in primo luogo di adottare tutte le misure di promuovimento, di salvaguardia e di gestione, secondo la presente legge e le leggi particolari. I beni demaniali sono oggetto di pubblica amministrazione, sia per la costruzione o adattamento all' uso se hanno origine naturale, sia per curarne la conservazione sia infine per regolarne l' uso dei singoli. Rientra nell' amministrazione del demanio la difesa contro qualunque illecita occupazione, abuso o danneggiamento da parte di terzi, funzione che si estrinseca in particolare con decisioni, usando ove occorra la forza per farle eseguire.

Articolo 4

L' art. 2 LRL 1961 recita:

" Il limite del dominio pubblico è determinato dal livello medio dello specchio d' acqua, a meno che da segni evidenti di confine o da altri elementi di prova si possa desumere che si estende oltre tale livello. La riva bianca appartiene in ogni caso al dominio pubblico. In sede di raggruppamento dei terreni o di misurazione catastale, le operazioni di demarcazione del dominio pubblico avvengono in concorso con il Dipartimento delle pubbliche costruzioni (sezione acque)".

a) Questo criterio di delimitazione delle rive dei laghi, che costituisce una singolarità del diritto

ticinese, è stato criticato, poiché ritenuto, non a torto, un rattoppo legislativo:
"Diese Grezbestimmungen sehen zwar ganz nach einem Flickwerk aus. Es wäre einfacher, klarer und richtiger gewesen, wenn man die Grenze durch den normalen Hochwasserstand bestimmt hätte. Das ist übrigens nicht der höchste Wasserstand, der ja nie massgebend sein kann" (Liver, Parere 5 novembre 1962, p. 3).

Nella realtà, tale modo di delimitare le acque è sempre stato fonte di difficoltà e contestazioni, i privati avendo generalmente rivendicato l' estensione della proprietà privata fino al livello medio dei laghi Verbano e Ceresio.

L' occasione è utile per chiarire anche questo aspetto del problema, stabilendo semplicemente che le rive dei laghi e dei corsi d' acqua pubblici si estendono fino al massimo spostamento delle acque alle piene ordinarie e che comprendono in particolare la fascia di terreno priva di vegetazione permanente o soltanto con vegetazione acquatica.

Così d' altronde la legislazione di molti altri Cantoni (Ginevra, Vaud, San Gallo, Friburgo, Berna ecc.).

Die Wassergesetze der zweiten Gruppe (Frankreich, westschweizerische Kantone und Bern), in welcher für die Abgrenzung der Gewässer von den anliegenden privaten Grundstücken der gewöhnliche, normale, regelmässig auftretende Hochwasserstand oder der mittlere Wasserstand der wasserreichen Sommermonate massgebend ist, stimmen darin überein mit dem römischen Recht. In diesem dehnte sich das Flussbett nach dem flumen plenissimum aus.

Die Grenze liegt also auf der Linie, die das Wasser bei hohem Stand regelmässig erreicht. Dass man zu dieser Regel kam, hat seinen Grund in den Überaus grossen jahreszeitlichen Schwankungen der fliessenden Wassermenge der mittel und süditalienischen Flüsse. Diese Regel halt aber auch Für Seen und für das Meer. *Litus est guousque maximus fluctus pervenit* mit dieser Grenzziehung erweitert sich das Gewässergrundstück beträchtlich. Sie ist auch in das französische Recht eingegangen. Als Beispiel für ihre Durchführung in der Praxis kann unter den schweizerischen Kantonen die Waadt angeführt werden mit dem Art. 6 ihres Grundbuchgesetzes vom 2 Mai 1972:

"La limite du domaine public des lacs ed cours d' eaux est définie par la limite des hautes eaux normales, soit par la limite de la zone sans végétation autre qu' acquatique ou par la limite des berges aménagées. La grève fait partie du domaine public".

Damit konnten grosse Uferstrecken des Genfersee und der übrigen Seen des Kantons freigehalten werden. Oeffentliche Zugangswege zu ihnen sind damit zwar nicht geschaffen. (Liver, Die Begehbarkeit von Fluss und Seeufern, Festschrift II. Huber, Bern 1981, 659).

b) Il limite dei laghi e dei corsi d' acqua corretti è determinato, come finora, dalle rispettive opere (art. 19 Regolamento sulla misurazione catastale); quello dei laghi artificiali (bacini di impianti idro-elettrici ecc.) dal livello massimo d' invaso.

c) Le acque pubbliche invadenti proprietà privata rimangono ciononostante demaniali, pur non potendosi, o non potendosi ancora, parlare di perdita del fondo. E' ad esempio il caso di chi estrae dal proprio fondo sabbia e ghiaia, creando uno stagno (DTF 106 II 311), o di chi forma un porto sul proprio terreno facendovi penetrare le acque del lago o del fiume (DTF 95 I 243).

Articolo 5

Sulla perdita di proprietà privata vedi quanto esposto all' art. 1, lett. f.

La facoltà del proprietario di terreni o edifici adiacenti ai fiumi o torrenti di fare, con l' autorizzazione del Consiglio di Stato, ripari tendenti ad assicurarne la proprietà, purché non porti pericolo di danno ad altri, è sancita dall' art. 153 LAC. Sistemazioni più importanti possono essere eseguite, in quanto interessano più proprietari, per mezzo di consorzi, secondo la relativa legge del 21 luglio 1913 (v. in particolare l' art. 1).

Articolo 6

a) La demarcazione provvisoria dei confini del demanio pubblico spetta all' autorità

amministrativa; essa fa stato fino a una diversa decisione del giudice civile (ZB1. 1975 119; CdS 24.8.1977 n. 8360 ric. Pagani).

Demarcando il demanio pubblico l' autorità amministrativa è tenuta ad osservare tutti i principi generali del diritto amministrativo. La loro violazione comporta il ricorso gerarchico (al Consiglio di Stato) e quello di diritto amministrativo (al Tribunale amministrativo).

b) La demarcazione definitiva avviene secondo la procedura dell' art. 101 LAC o, se è in corso la misurazione catastale o il raggruppamento dei terreni, secondo la procedura delle rispettive leggi.

Articoli 7 e 8

a) Eccetto le cose pubbliche per natura (corsi d' acqua, laghi, terreni non coltivabili, come le rupi, le franate, i ghiacciai, i nevai e le sorgenti che ne scaturiscono: v. art. 664CC), di principio un bene entra a far parte delle cose pubbliche solo con decisione di destinazione, che ne determina la demanialità (Widmung, affectation; Meyer-Hayoz art. 664 n. 109 ss; Knapp n. 1785 ss; DTF 71 I 433 ss, 74 I 41; JT 1967 III 26); non è tuttavia necessario che la cosa sia già disponibile per l' uso pubblico al momento della decisione (Imboden-Rhinow, vol. II n. 116 IV; v. pure DTF 103 II 227 ss e Rep. 1978 2 ss a proposito dell' esclusione dell' ipoteca legale su fondi del demanio pubblico).

In casi particolari la destinazione pubblica può risultare dalla situazione di fatto, ad esempio quando un bene patrimoniale fosse utilizzato per l' adempimento di scopi pubblici (Grisel 211; Knapp n. 1729 ss).

b) Per converso, la demanialità di una cosa può essere soppressa (Entwidmung, désaffectation) solo mediante un atto analogo a quello di destinazione (parallelismo delle forme). Una cosa non potrebbe quindi essere sottratta alla destinazione pubblica mediante atto privato. Di conseguenza, la costituzione di diritti reali limitati su un bene demaniale in favore di un terzo è giuridicamente possibile soltanto nella misura in cui l' esercizio di questo diritto non impedisce o non mette in questione l' adempimento del fine pubblico cui la cosa è destinata (Meyer-Hayoz art. 664 n. 68 ss e 229 ss; DTF 103 II 227 = JT 1978 I 322; 97 II 378 = JT 1973 I 56; 95 II 14 = JT 1969 I 576). Sarebbe peraltro possibile prevedere tout court il divieto d' istituire diritti reali limitati a carico dei fondi demaniali, l' istituto della concessione permettendo in pratica di conseguire il medesimo risultato (Imboden Der verwaltungsrechtliche Vertrag, RDS 1958 I 170a; Zwahlen, Le contrat de droit administratif, RDS 1958 581 a ss). Non conviene tuttavia a parere nostro limitare a priori, specie in una legge generale, la possibilità di costituire oneri reali a carico dei beni demaniali, considerando altresì come a volte oneri reali preesistenti possano continuare a sussistere anche dopo la demanializzazione, se non turbano l' uso della cosa secondo la sua destinazione (ad esempio una servitù di passo o di sporgenza su un fondo destinato a scuola o altro edificio pubblico). Questo può facilitare accordi in sede d' espropriazione.

La costituzione di diritti reali su beni pubblici rappresenta comunque sempre l' eccezione, la regola essendo la concessione.

c) I beni sdemanializzati fanno parte del patrimonio dello Stato e possono quindi essere alienati. La maggior parte delle volte, la sdemanializzazione coincide anzi con l' alienazione della cosa.

d) Alienazioni eccezionali di beni demaniali per legge, come la concessione di terreno o di un diritto di superficie per costruire una capanna alpina, e a maggior ragione le permutate e le semplici rettifiche di confine, non ricadono evidentemente sotto le prescrizioni dell' art. 8 prima frase. Non si tratta infatti in quest' evenienza dell' estinzione della demanialità di un bene, che non viene intaccato nella sua essenza. Diverso il caso ove si volesse sopprimere totalmente la demanialità, poniamo delle acque sotterranee; qui sarebbe necessario modificare la legge. Tutte le alienazioni soggiacciono all' autorizzazione o ratifica del Gran Consiglio, conformemente all' art. 29 cifra 6 Cost. cant.

Articoli 9 e 10

a) La dottrina e la giurisprudenza svizzere distinguono tradizionalmente tre forme d' uso del demanio pubblico: l' uso comune, l' uso comune accresciuto e l' uso particolare (Grisel 293; Knapp. n. 1791; DTF 100 la 136).

Poiché si tratta di stabilire a quale grado d' intensità o qualità l' uso passa da una forma all' altra, è molte volte difficile distinguere l' uso comune da quello comune accresciuto, e l' uso comune accresciuto da quello particolare. La tendenza della legislazione (v. Knapp n. 1856) è perciò sempre più quella di una suddivisione bipartita dell' uso delle cose pubbliche: uso comune (in principio libero) e uso speciale (in principio soggetto ad autorizzazione o a concessione; v. anche Scolari, art. 29 N 20 e cit.).

Adottando la legge sulle strade, del 23 marzo 1983, il Gran Consiglio ha pure scelto questa via (v. art. 44). Più che la distinzione teorica dei tipi d' utilizzazione e della loro intensità, secondo la teoria classica, è importante tener conto della sicurezza giuridica di cui ognuno deve poter beneficiare.

b) Ognuno può utilizzare il demanio pubblico conformemente alla sua destinazione e rispettando i diritti altrui (circolazione sulle strade, navigazione, bagno nei laghi e corsi d' acque ecc.), anche se talvolta occorre pagare una tassa (es. visita ai musei, circolazione sulle autostrade come ora si sta discutendo) o l' ottenimento di un permesso di polizia (es. manifestazioni sulla piazza pubblica).

L' uso speciale, ammissibile se è conforme o quanto meno compatibile con la destinazione principale della cosa, soggiace invece ad autorizzazione o a concessione o comunque a decisione specifica dell' autorità, a seconda dell' intensità e della durata dell' uso. Soggiace ad autorizzazione l' uso poco intenso ma durevole, oppure l' uso intenso ma momentaneo; soggiace invece a concessione l' uso intenso e durevole.

c) Il privato non ha un diritto soggettivo all' autorizzazione o alla concessione, quand' anche la legge preveda le condizioni dell' uso speciale e l' uso stesso sia ancora compatibile con gli usi possibili della cosa. Non si tratta qui di una semplice autorizzazione di polizia, che si limita a togliere un divieto, ma di un atto costitutivo (Grisel 300; Knapp n. 1815). L' autorità deve però rispettare tutti i principi generali del diritto amministrativo, specie la parità di trattamento; essa può negare l' autorizzazione o la concessione soltanto quando ciò appaia giustificato dall' interesse pubblico, ovvero quando vi si oppongano motivi preponderanti di ordine pubblico, di sicurezza, d' igiene, di protezione della natura e del paesaggio ecc. (Grisel 300 s; Imboden-Rhinow n. 118 B II e cit.; RDAT 1982 127 ss).

L' autorizzazione e la concessione possono essere subordinate a condizioni, specie per prevenire intralci all' uso generale cui la cosa è destinata (Knapp n. 686). E' peraltro evidente che per il rilascio d' una concessione deve essere usata maggior circospezione, l' atto potendo generare diritti di natura soggettiva a favore del beneficiario (spesso, diritto di usare la cosa pubblica per un determinato periodo).

d) Accanto all' atto giuridico unilaterale, quali sono l' autorizzazione e la concessione, la legge non esclude la possibilità di stipulare contratti di diritto amministrativo (con cui vengono regolati rapporti di diritto pubblico).

L' amministrazione può in particolare ricorrere a questa forma contrattuale se interessi pubblici importanti non vi si oppongono rispettivamente se l' interesse pubblico esige che l' autorità di assicuri prestazioni alle quali il privato non potrebbe essere costretto con provvedimento unilaterale dell' autorità (Knapp n. 729 ss, in part. n. 733; Grisel 223).

Se al privato non sono chieste controprestazioni che esulano dalla decisione unilaterale, l' autorità non deve ricorrere alla forma contrattuale, essendo più difficile modificare o revocare un contratto che non una decisione unilaterale.

Articolo 11

A seconda dell' importanza dell' atto, sono previsti tre ordini di competenza:

- Dipartimento, per le autorizzazioni;
- Consiglio di Stato, per le concessioni fino a vent' anni e che non implicano un mutamento importante nella destinazione generale del bene demaniale;
- Gran Consiglio, per tutte le altre concessioni pur durando meno di vent' anni.

Il Consiglio di Stato potrà delegare al dipartimento la competenza a rilasciare concessioni di poca importanza, conformemente alla legge sulle sue competenze organizzative del 25 giugno 1928.

La concessione, anche quando è opera dell' organo legislativo, non è legge, ma atto amministrativo (Meyer 124s e cit.).

Articolo 12

Vi è stabilito che le autorizzazioni e le concessioni per costruzioni e impianti sporgenti sull' area pubblica, sottoposti alla legislazione edilizia, sono rilasciate nel quadro della procedura dei permessi di costruzione. Soluzione più che logica, non essendo il caso di istituire procedure collaterali.

Negli altri casi, come per l' uso speciale di una riva di lago o di fiume per l' esercizio di impianti balneari e campeggi, di un sedime pubblico per posteggio, di palestre per feste e manifestazioni, l' autorità decide senza formalità particolari, per i casi minori, e dopo pubblicazione nel Foglio ufficiale, per quelli più importanti (ad esempio per l' uso privativo prolungato di un' area d' uso comune). Si tratta in sostanza di dare la necessaria pubblicità specialmente alle decisioni che implicano un' apprezzabile sottrazione di beni all' uso comune, salvaguardando altresì il diritto di essere uditi dagli interessati.

Articolo 13

a) La norma indica i criteri che devono guidare l' autorità nelle proprie scelte e decisioni. Compito dell' amministrazione è, d' un canto, di rispettare e far rispettare la destinazione d' utilità pubblica delle cose demaniali, in particolare di vigilare affinché l' uso normale prevalga sull' uso speciale: e, dall' altro, di fare in modo che il demanio pubblico, in tutta la misura in cui la destinazione principale lo permette, produca il massimo d' utilità economica, nell' interesse della comunità.

Non sarebbe ragionevole improntare l' amministrazione del demanio a mere considerazioni di polizia, come l' ordine, la sicurezza, l' estetica e la salubrità, ignorando gli aspetti economici. D' altronde, si deve ben riconoscere che lo sviluppo dell' industria idroelettrica ha avuto per conseguenza di trasformare le acque pubbliche in ricchezza collettiva, cui difficilmente si potrebbe rinunciare. (Il discorso può essere fatto sulla misura dello sfruttamento, non sul principio). In tutti i casi l' autorità dovrà procedere a un soppesamento di tutti gli interessi implicati, privati e pubblici, di polizia e economici, disponendo essa di un vasto potere di apprezzamento, escluse sempre le decisioni arbitrarie (v. art. 9 e 10 lett. c; Knapp n. 686). Sembra infine chiaro che di fronte a più domande si dovrà dare la preferenza a quella che maggiormente serve l' interesse pubblico; in caso di concorrenza tra privato e ente pubblico, la priorità spetta in principio a quest' ultimo.

Articolo 14

Viene stabilito che le concessioni hanno una durata massima di cento anni, e le autorizzazioni una durata massima di dieci anni. Il termine può essere prolungato, in ogni tempo, nella forma prescritta per il rilascio, per una nuova durata massima.

Qualsiasi obbligo assunto prima a tale scopo non può però essere vincolante, potendosi altrimenti eludere il termine della durata massima.

L' attuale LRL (art. 30 cp. I) prevede una durata massima di dieci anni per le concessioni precarie.

Articolo 15

L' intavolazione nel registro fondiario delle concessioni costituenti diritti per sé stanti e permanenti e delle miniere è regolata dal diritto federale, in particolare dall' art. 943 CC e dell' Ordinanza federale sul registro fondiario, del 22 febbraio 1910 (v. inoltre Deschenaux 62 ss). La menzione di concessioni e di autorizzazioni da pubblicità a rapporti giuridici che sussistono senza iscrizione anche contro terzi di buona fede (effetto dichiarativo). La menzione ha quindi solo lo scopo di garantire la sicurezza dei rapporti giuridici, informando gli interessati delle

restrizioni della proprietà fondate sul diritto pubblico.
Le disposizioni cantonali prevedenti una menzione nel registro fondiario devono essere approvate dal Consiglio federale (art. 962 cp 2 CC).

Articolo 16

Per il trasferimento di concessioni e di autorizzazioni dal titolare ad altra persona è necessario il consenso dell' autorità, considerando che l' atto amministrativo può anche dipendere da requisiti personali. Il consenso non può tuttavia essere negato se il nuovo acquirente soddisfa a tutte le esigenze della concessione e non ostano al trasferimento motivi d' interesse pubblico. Le autorizzazioni e le concessioni connesse con un fondo, come le sporgenze sull' area pubblica e le condotte di allacciamento a edifici, seguono in ogni caso, e senza formalità particolari, il trasferimento del fondo.

Articoli 17 e 18

Le autorizzazioni e le concessioni possono essere modificate o revocate in ogni tempo per motivi d' interesse pubblico, anche qui rispettando tutti gli altri principi del diritto amministrativo, in particolare la buona fede.

Salvo le condizioni cui sono sottoposte (ad esempio, facoltà di revoca senz' indennità dopo trascorso un certo periodo), le concessioni sono di regola modificabili o revocabili solo mediante equa indennità. Per equa indennità s' intende in particolare il risarcimento del valore degli impianti divenuti inutilizzabili e non ancora ammortizzati, ad esclusione di qualsiasi indennità per lucro cessante.

La competenza a derimere le contestazioni spetta al Tribunale cantonale amministrativo quale istanza unica (Legge di procedura per le cause amministrative, art. 71 lett. a).

Articolo 19

Il beneficiario di un' autorizzazione o di una concessione può essere obbligato a prestare adeguate garanzie (assicurazione ecc.) per la responsabilità civile per danno allo Stato o a terzi. L' autorizzazione o la concessione non implicano responsabilità dello Stato nei confronti del titolare se per caso fortuito o per il fatto di terzi è impedito ad esercitare i propri diritti o è altrimenti lesa. Ad esempio lo stazionamento di un battello sulle acque pubbliche (DTF 95 I 249 = JT 1970 I 359 s) non implica la responsabilità dello Stato per i danni subiti dall' imbarcazione in seguito alla rottura degli ormeggi (RDAF 1982 217).

Articoli 20 e 21

a) E' nella facoltà dei Cantoni di imporre tasse a coloro che dall' uso delle cose pubbliche ritraggono vantaggi particolari, il principio della gratuità dell' uso comune non è assoluto, ma relativo.

L' art. 37 Cost. fed. restringe la libertà fiscale dei Cantoni soltanto relativamente alla percezione di tasse per l' uso delle strade aperte al traffico pubblico nei limiti dello scopo cui esse sono destinate (divieto di pedaggio). Anche in questo caso la giurisprudenza ha però dovuto ammettere, pressata dalla situazione di fatto che, a certe condizioni, l' ente pubblico può sottrarre all' uso comune gratuito una parte della strada, autorizzandovi il posteggio per tempo determinato e con tassa di parchimetro (DTF 100 IV 100 e 89 I 538).

La formulazione del capoverso 1 dell' art. 19, che sottopone determinati usi al pagamento di una tassa, non menziona volutamente che si tratta di usi speciali (pur essendo generalmente avuti per tali dalla dottrina e giurisprudenza), nel preciso intento di evitare disquisizioni in sede d' applicazione: sono usi sottoposti a tassa, senza che occorra indagare sulla loro natura. Un riferimento preciso all' uso speciale viene invece fatto nel terzo capoverso, allorchè si tratta d' imporre usi non specificamente previsti dalla legge.

b) Il principio della legalità esige che tasse come quelle in discorso siano previste da una legge

in senso formale, ossia da un atto normativo di portata generale e astratta soggetto a referendum; la legge formale deve stabilire, oltre al principio, perlomeno le premesse, la misura dell' imposizione e la cerchia dei soggetti fiscali (Rep. 1982 323 e cit.; specificamente per la base legale di tasse d' uso del demanio pubblico, DTF 95 I 250s = JT 1970 I 361). Se questi elementi non figurano nella legge e la determinazione del contributo è lasciata in parte eccessiva al potere esecutivo, i principi della legalità e della separazione dei poteri sono violati (DTF 105 la 145 e cit.).

L' esigenza della base legale può tuttavia essere diversa a seconda della natura della prestazione fornita dallo Stato (DTF 104 la 113 = JT 1980 I 51). Un' attenuazione della base legale formale è ammissibile per il prelevamento di tasse che presentano un carattere molto tecnico o che dipendono da circostanze soggette a rapidi cambiamenti. In questi casi i principi della legalità e della separazione dei poteri sono sufficientemente rispettati se il prelevamento di una tassa figura nella legge formale e se l' esecutivo ne fissa l' ammontare sulla base di una delega (DTF 99 la 703).

Trattandosi di tributi causati indipendenti dalle spese sopportate dall' ente pubblico (tali sono le tasse per uso del demanio pubblico) il principio della base legale formale deve però essere rispettato più rigorosamente, come per le imposte (DTF 105 la 146 e cit.).

c) Le tasse proposte nell' articolo in esame tengono conto di queste esigenze. Il margine tra il minimo e il massimo delle tasse è a volte molto ampio; ma ciò è imputabile alla vastità e alla diversità della materia da disciplinare e alla particolarità delle situazioni che si possono presentare. Ad esempio una sporgenza sull' area pubblica in villaggio può avere un valore ben diverso che in città; idem di casi della copertura d' un corso d' acqua dove i terreni sono di scarso valore per rispetto a una zona dove i valori sono elevati. Ma pure in uno stesso centro possono aversi differenze rilevanti, a seconda della posizione oltre che dell' uso (ad esempio il regolamento del Canton Ginevra per le tariffe d' occupazione delle vie pubbliche, differenzia le tasse a seconda della loro importanza). Spetterà all' autorità d' esecuzione di stabilire in modo più particolareggiato le tariffe (con regolamenti o direttive amministrative, specialmente allo scopo di assicurare la parità di trattamento tra gli utenti; direttive esistono già ora per le tasse d' occupazione a lago).

d) L' articolo 20 espone i criteri fondamentali secondo cui le singole tasse devono essere fissate: valore locativo dei beni occupati e beneficio economico che l' utilizzazione procura all' usuario e importanza delle limitazioni derivanti all' uso comune.

e) La latitudine delle tasse fissate dal disegno di legge induce a rinunciare a una prescrizione di adeguamento al rincaro; autorizzazioni e concessioni potranno peraltro prevedere tale clausola nella misura in cui non vengono superati i massimi legali (del resto i casi d' applicazione del massimo della tassa saranno prevedibilmente rari).

Articolo 22

Disciplina le modalità di pagamento e la prescrizione, che è di cinque anni, come in genere per gli altri crediti fiscali (ad esempio art. 231 LT).

Articolo 23

Sono esenti da tasse le utilizzazioni temporanee di area pubblica a scopo ideale, come la posa di bancarelle per la raccolta di firme per votazioni o petizioni, la tenuta di manifestazioni pubbliche, cortei e distribuzione di volantini, che la recente giurisprudenza tende a considerare come uso comune accresciuto (DTF 107 la 230; 105 la 21 s e 92 s = JT 1981 I 76 s e 80 s). Sono inoltre esenti da tasse le autorizzazioni e le concessioni per attività di pubblica utilità senza fini economici, come le attività scientifiche, benefiche o ricreative.

Articolo 24

La retrocessione proporzionale della tassa se un' autorizzazione viene revocata prematuramente è evidente (per le concessioni v. quanto detto sulla modifica o la revoca sub art. 17 e 18). La rinuncia all' autorizzazione e alla concessione da parte del titolare non dà

invece, di regola, diritto al rimborso della tassa già pagata. Sono possibili eccezioni per i casi di rigore.

Articolo 25

Oltre alle tasse d' uso vere e proprie, sono a carico del richiedente la tassa di giudizio (v. art. 28 LPA) e le spese fatte dallo Stato nel suo interesse (sopralluoghi, perizie, ricerche ecc.).

Articolo 26

Riprendendo un principio già stabilito dalla LRL 1961 (art. 30 cp 8), è stabilito che in principio il provento delle tasse dev' essere impiegato per l' acquisto e la sistemazione di fondi d' uso pubblico, specialmente lungo le rive dei laghi e dei fiumi. Vi si aggiunge la possibilità di concedere sussidi per l' acquisto di terreni d' uso pubblico. Il sussidio può essere concesso anche a privati, determinante essendo la destinazione pubblica del bene, che potrà essere salvaguardata con opportune iscrizioni nel registro fondiario (servitù a favore dello Stato ecc.).

Articolo 27

Nel primo capoverso della norma è stabilito che il Gran Consiglio può decidere il trasferimento di un bene demaniale a un ente pubblico minore, fissandone le condizioni. Dei beni demaniali per legge è manifesto che può trattarsi solo di parti meno importanti non di un intero bene o gran parte di esso, ciò che esigerebbe modifica legislativa come all' art. 8. E' immaginabile il trasferimento a un Comune di un tratto di riva di lago per la formazione di un giardino pubblico (come a Locarno, v. DL 9.11.1961 BU 1961 183), non il trasferimento di tutto il lago o di una sua gran parte.

Nel secondo capoverso si confermano le situazioni esistenti; ad esempio i Consorzi rimangono proprietari delle golene, conformemente a quanto finora stabilito dall' art. 19 Regolamento sulla misurazione catastale, e i Comuni e Patriziati proprietari di tratti di riva, bagni, porti pubblici ecc., come alle situazioni preesistenti.

Articolo 28

Concerne la riserva delle leggi speciali, come illustrato sopra al punto 6.

Articolo 29

a) Le costruzioni e altre opere eseguite o sporgenti sul demanio pubblico, eseguite in buona fede e in modo conforme al diritto anteriore, beneficiano della garanzia costituzionale della proprietà, alla stessa stregua ad esempio delle costruzioni in contrasto col nuovo diritto edilizio o pianificatorio (Besitzstandgarantie; v. anche Scolari art. 44 N 26 ss). Esse possono quindi essere soppresse solo per motivi d' interesse pubblico contro pagamento di piena indennità (espropriazione).

Non lede tuttavia questi principi la norma che prevede che le costruzioni e altre opere eseguite in buona fede e in modo conforme al diritto anteriore possono essere mantenute e riparate, escludendo lavori di trasformazione e di ampliamento sostanziali (Dubach, Parere 5 gennaio 1984 p. 4). Ciò significa che le costruzioni demolite o distrutte (incendi, alluvioni e simili) non possono più essere ricostruite.

In tale evenienza la demanialità del bene viene ripristinata nella sua interezza. Nel frattempo è pure esclusa l' imposizione di tasse d' uso, perchè vi osterebbe la garanzia della proprietà (Dubach, Parere cit. p. 4s).

Ma quali sono, secondo l' ordinamento giuridico cantonale, le costruzioni eseguite in buona fede e in modo conforme al diritto anteriore? Il problema ha rilevanza pratica solo per le costruzioni a contatto con laghi e fiumi.

Ora, secondo dottrina e giurisprudenza, in difetto di un' altra delimitazione fissata per legge il limite delle acque pubbliche (laghi, fiumi e altri corsi d' acqua) è determinato dal livello medio dello specchio d' acqua (DTF 93 II 177s = JT 1968 I 236s e citazioni).

Per i laghi il livello medio ha fatto stato fino all' entrata in vigore della LRL 1952 (1. dicembre 1952), dopo tale data essendo stato esteso fino a comprendere la riva bianca, quale è stata descritta più sopra (v. sub art. 4; per vero la LRL 1952 prevedeva la nuova delimitazione "laddove non è in vigore il RFD",

distinzione poi abbandonata con la LRL 1961). Per i fiumi e altri corsi d' acqua è invece sempre valso il livello medio (in tal senso, v. anche il Regolamento sulla misurazione catastale, art. 19).

Sono dunque conformi al diritto anteriore:

- tutte le costruzioni o altre opere a lago eseguite o fatte sporgere prima del 1. dicembre 1952 sulla riva bianca, ossia tra il livello medio e il massimo spostamento delle acque alle piene ordinarie;

- per i fiumi e gli altri corsi d' acqua, tutte le costruzioni e altre opere eseguite o sporgenti sulla fascia di terreno tra il livello medio e il massimo spostamento delle acque alle piene ordinarie (secondo l' art. 4 cp del presente disegno di legge).

Le costruzioni eseguite sotto il livello medio non sono di contro conformi al diritto anteriore: e non beneficiano pertanto delle garanzie dell' art. 29; la stessa cosa vale per le costruzioni e altre opere, eseguite o sporgenti dopo il 1. dicembre 1952, e che invadono la riva bianca (esclusi per vero dal 1952 al 1961 i casi di RFD).

b) Nel secondo capoverso è lasciata la possibilità di regolare le occupazioni mediante costituzione di diritti di superficie secondo le disposizioni del CC. Si intende con ciò facilitare la sistemazione giuridica di casi particolari, peraltro non infrequenti, specialmente di edifici che si trovano a cavallo tra la proprietà privata e la proprietà demaniale.

La regolazione di questi con un istituto del diritto privato (non escluso a priori, v. sub art. 7 e 8 lett. c) può risultare assai più agevole che non per mezzo della concessione, istituto di diritto pubblico di più difficile comprensione e attuazione in un contesto del genere, l' altra soluzione essendo solo quella della semplice constatazione dello stato di fatto. Il diritto di superficie può d' altronde risultare vantaggioso anche per lo Stato, l' art. 779 1 CC prevedendone la fine col decorso di cento anni al massimo.

Articolo 30

Nel primo capoverso di quest' articolo è detto che le concessioni e le autorizzazioni esistenti sono adeguate al nuovo diritto a mano a mano che vengono a scadenza.

Le utilizzazioni a lago e del campo stradale vengono generalmente concesse a titolo precario, per una durata di dieci anni (v. art. 30 LRL 1961), salvo la facoltà di revoca, in ogni tempo e col preavviso di tre mesi, senza indennità o risarcimento danni di qualsiasi natura, per motivi d' interesse generale.

Nel secondo capoverso sono invece regolate le concessioni, le convenzioni o concessioni precarie e le autorizzazioni del diritto anteriore.

Le concessioni di cui non risulti stabilita la scadenza prendono fine col decorso di ottant' anni dal loro rilascio, mentre le convenzioni o concessioni precarie prendono fine con l' entrata in vigore della legge.

Fissare una decadenza delle concessioni rilasciate per tempo indeterminato dopo decorso un periodo troppo breve (ad esempio solo vent' anni) non sarebbe compatibile con la garanzia della proprietà, i diritti acquisiti con la concessione non potendo venir soppressi o limitati nella loro sostanza senza indennità sulla base di un diritto successivamente entrato in vigore (DTF 107 lb 145 = ZB1. 1981 544; Dubach Parere cit. p. 1 ss).

Diversa è invece la situazione delle convenzioni o concessioni precarie e delle autorizzazioni (quest' ultime precarie per natura, Grisel 302), di cui l' autorità si è riservata il ritiro o la revoca in ogni tempo senza indennità. L' unico limite alla revoca di queste convenzioni o concessioni precarie e autorizzazioni è dato dall' art. 4 Cost. fed. (parità di trattamento e divieto d' arbitrio), che il nuovo diritto non viola.

Ottant' anni (termine che si avvicina a quello massimo del diritto di superficie dell' art. 779 1 CC) è però un periodo sufficientemente ampio da non potersi ragionevolmente più parlare di diritti acquisiti (Dubach parere 23 gennaio 1984 e Die Wohlerworbenen Rechte im Wasserrecht 64; così anche la Loi sur le demaine public

di Friburgo, del 4 febbraio 1972 art. 63). E' del resto impensabile che tanto lo Stato nel rilasciarla quanto il privato nell' ottenerla abbiano inteso per la concessione una durata infinita, ciò che avrebbe corrisposto a una alienazione di fatto del demanio. Si osserva ancora che la legge riguardante l' utilizzazione delle acque prevedeva già nel 1894 una durata massima delle concessioni di quarant' anni (art. 16).

Articolo 31

Contro le decisioni dipartimentali non espressamente dichiarate definitive dalla legge è sempre dato il ricorso al Consiglio di Stato, (art. 55 cp 1 LPA); il ricorso al Tribunale cantonale amministrativo contro le decisioni del Consiglio di Stato è invece dato solo per clausola enumerativa, ossia solo nei casi previsti dalla legge (art. 60 cp 1 LPA).

Il ricorso al Tribunale amministrativo in questa materia è giustificato dalla particolarità della materia, molte volte connessa con problemi di natura edilizia, già di competenza di quel Tribunale (art. 49 LE).

Le decisioni del Gran Consiglio, massimo organo cantonale, sono ovviamente definitive e non sono soggette a referendum (d' altronde rimedio politico, non giuridico).

Articolo 32

Le contravvenzioni alla legge sono punibili con multa fino a ventimila franchi. La procedura è regolata dalla legislazione speciale (Legge di procedura per i reati di competenza del Pretore e per le contravvenzioni).

Articolo 33

L' adozione della presente legge implica la modifica dell' art. 99 LAC, per le ragioni ampiamente sviluppate nella parte generale, nonché della LRL.

In un primo momento si era in verità diviso d' inserire le norme protezionistiche della LRL nel Decreto legislativo sulla protezione delle bellezze naturali e del paesaggio formandone uno speciale capitolo.

Non da ultimo la diversità formale dei testi (esistenza risp. inesistenza di marginali) ha sconsigliato l' operazione, pur auspicabile dal profilo della tecnica legislativa (unità della materia, ecc.), rinviando a più tardi un riordino generale della materia come preannunciato nelle linee direttive e piano finanziario 1984-1987 (p. 42 n. 3.36).

8. RIPERCUSSIONI FINANZIARIE

Rispetto alla regolamentazione attuale (v. descrizione al punto 6, le tasse d' utilizzazione del demanio pubblico fondate direttamente su questa presente legge (v. art. 20) dovrebbero subire un incremento del 10-20%.

L' aumento sarà nella realtà assai più consistente, in ragione sia delle nuove imposizioni (boe e campeggi in particolare), sia in ragione di un sistematico accertamento delle utilizzazioni esistenti, autorizzate e n.

Negli ultimi anni sono state incassate le seguenti somme:

Voce	1980	1981
812.412.01		343.331.10
	220.327.40	
812.412.02		78.484.-
	220.327.40	421.815.10

Voce	1982	1983
812.412.01	416.103.10	500.000.- ca.

812.412.02	36.746.80	7.000.- ca.
	452.849.90	507.000.- ca.

In base alle considerazioni che precedono, si stima che le tasse potrebbero raggiungere presto la cifra di circa fr. 1.200.000.- l' ann.

9. RIPERCUSSIONI SULL' EFFETTIVO DEL PERSONALE

L' accettazione del disegno di legge non avrà ripercussioni sull' effettivo del personale.

10. LINEE DIRETTIVE E PIANO FINANZIARIO

Il presente disegno è annunciato nelle linee direttive e piano finanziario 1984-1987, elenco delle singole proposte per la gestione corrente, n. 41.7.

Vogliate gradire, Onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l' espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, F. Caccia
Il Cancelliere, A. Crivelli

Disegno di
LEGGE

Sul demanio pubblico

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 17 aprile 1984 n. 2808 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a:

CAPO I - GENERALITA'

Articolo 1

Demanio pubblico

Fanno parte del demanio pubblico del Cantone:

- a) le acque pubbliche, ossia i laghi, i fiumi e gli altri corsi d' acqua, le sorgenti che danno inizio a un corso d' acqua e le acque sotterranee;
- b) le miniere;
- c) i terreni non coltivabili, come le rupi, le franate, i ghiacciai, i nevai e le sorgenti che ne scaturiscono;
- d) il sottosuolo, da dove cessa l' interesse del proprietario all' esercizio del diritto di proprietà (art. 667 CC);
- e) i terreni di nuova formazione (art. 659 CC) e le proprietà private estinte con la cancellazione dell' iscrizione o con la perdita del fondo (art. 666 CC);
- f) tutte le altre cose d' uso comune, come le strade e le piazze, e i beni amministrativi, come gli edifici per l' amministrazione, le scuole, gli ospedali e simili.

Articolo 2

Inalienabilità e imprescrittibilità

Il demanio pubblico è inalienabile e non è soggetto alla prescrizione acquisitiva.

Articolo 3

Amministrazione

1 L' amministrazione del demanio pubblico compete al Consiglio di Stato.

2 Esso può emanare norme di polizia per disciplinare l' uso e la protezione dei beni demaniali, limitando e vietando usi incompatibili con l' interesse generale.

CAPO II - ELEMENTI E LIMITI

Articolo 4

Laghi e corsi d' acqua

1 Le acque pubbliche comprendono l' alveo e le rive dei laghi e dei corsi d' acqua.

2 Le rive si estendono fino al massimo spostamento delle acque alle piene ordinarie e comprendono in particolare la fascia di terreno priva di vegetazione permanente o soltanto con vegetazione acquatica.

3 Il limite dei laghi e dei corsi d' acqua sistemati o corretti è delimitato dalle rispettive opere; quello dei laghi artificiali dal livello massimo d' invaso.

4 Le acque pubbliche che invadono proprietà private rimangono demaniali.

Articolo 5

Perdita di proprietà privata

I terreni privati che in seguito ad alluvione, franamento o simile causa sono occupati dalle acque pubbliche divengono proprietà demaniale se il proprietario non li ricupera entro un congruo termine.

Articolo 6

Demarcazione

1 I confini del demanio pubblico sono demarcati dal Dipartimento competente.

2 Le contestazioni sulla demarcazione sono decise definitivamente dal giudice civile secondo la legislazione particolare

CAPO III - ACQUISTO E ESTINZIONE DELLA DEMANIALITA'

Articolo 7

Acquisto

1 I beni che non sono demaniali allo stato di natura entrano a far parte del demanio pubblico mediante decisione dell' autorità.

2 In casi particolari la destinazione pubblica può risultare dalla situazione di fatto.

Articolo 8

Estinzione

I beni demaniali per legge possono perdere questa qualità solo cambiando la legge; negli altri casi solo con decisione del Gran Consiglio.

CAPO IV - UTILIZZAZIONE

Articolo 9

Uso comune

Ognuno può utilizzare il demanio pubblico conformemente alla sua destinazione, rispettando i diritti altrui.

Articolo 10

Uso speciale; autorizzazione e concessione

1 L' uso speciale del demanio pubblico è di regola ammissibile solo se è conforme o almeno compatibile con la sua destinazione generale.

2 Soggiace a autorizzazione l' uso di poca intensità e a concessione l' uso più intenso e durevole.

3 L' uso speciale è di regola sottoposto al pagamento di una tassa.

Articolo 11

Autorità competenti

1 Le autorizzazioni sono rilasciate dal Dipartimento competente; le concessioni dal Consiglio di Stato.

2 Sono di competenza del Gran Consiglio le concessioni che durano oltre vent' anni e quelle che implicano disposizioni importanti del demanio.

Articolo 12

Procedura

1 Le autorizzazioni e le concessioni per costruzioni e impianti sottoposti alla legislazione edilizia sono rilasciate nell' ambito della procedura dei permessi di costruzione.

2 Negli altri casi l' autorità decide dopo pubblicazione nel Foglio ufficiale e, nei casi minori, senza formalità particolari.

3 E' esclusa qualsiasi autorizzazione o concessione in forma tacita.

Articolo 13

Condizioni

1 Le condizioni dell' utilizzazione sono fissate nell' atto di autorizzazione o di concessione.

2 Adottando la decisione, l' autorità deve considerare tutti gli interessati coinvolti, in particolare l' interesse pubblico e l' utilizzazione economica del demanio.

3 L' atto di autorizzazione o di concessione stabilisce la sorte delle costruzioni e impianti eretti sul demanio pubblico al termine dell' utilizzazione.

Articolo 14

Durata

1 Le autorizzazioni hanno una durata massima di dieci anni e le concessioni una durata massima di cento anni.

2 Il termine può essere prolungato, in ogni tempo, nella forma prescritta per il rilascio, per una nuova durata massima, ma qualsiasi obbligo assunto prima a tale scopo è nullo.

Articolo 15

Iscrizioni nel Registro fondiario

1 In quanto diritti per sè stanti e permanenti costituiti sui fondi, le concessioni possono essere intavolate nel Registro fondiario.

2 Le altre concessioni e le autorizzazioni possono essere menzionate nel Registro fondiario se la loro pubblicità appare necessaria per la sicurezza dei rapporti giuridici.

Articolo 16

Trasferimento

1 Le autorizzazioni e le concessioni possono essere trasferite a terzi solo col consenso dell' autorità; il consenso non può essere negato se il nuovo acquirente soddisfa tutte le esigenze della concessione e se al trasferimento non ostano motivi d' interesse pubblico.

2 Le autorizzazioni e le concessioni connesse con un fondo, come le sporgenze sull' area pubblica e le condotte di allacciamento a edifici, seguono il suo trasferimento.

Articolo 17

Revoca di autorizzazioni

1 Le autorizzazioni possono essere modificate o revocate in ogni tempo per motivi d' interesse pubblico.

2 Esse sono inoltre revocabili se sono state ottenute con indicazioni inveritiere o se il titolare non si attiene alle disposizioni legali o alle condizioni cui sono state sottoposte.

Articolo 18

Revoca di concessioni

1 Le concessioni possono essere modificate o revocate per motivi d' interesse pubblico e, di regola, salvo diversa disposizione dell' atto di concessione, mediante un' equa indennità.

2 Le concessioni sono revocabili senza indennità se sono state ottenute con indicazioni inveritiere o se il titolare non si attiene alle disposizioni legali o alle condizioni cui sono state sottoposte.

Articolo 19

Responsabilità

1 Il titolare è responsabile di ogni danno derivante allo Stato e a terzi dall' uso dell' autorizzazione o della concessione; a tale scopo, possono essere chieste adeguate garanzie.

2 Il titolare non può far valere pretese nei confronti dello Stato se, per caso fortuito o per il fatto di terzi, è impedito di esercitare i propri diritti o è altrimenti leso.

CAPO V - TASSE

Articolo 20

Ammontare

1 Per l' uso del demanio pubblico sono dovute le seguenti tasse:

a) opere sporgenti, come fabbricati, terrazze, darsene, impianti balneari, porti, pontili, piscine, muri, terrazze, giardini, balconi, gronde, tende e copertura di corsi d' acqua, fino a fr. 100.- il mq l' anno;

b) darsene e porti sull' area privata fino a fr. 5'000.- l' anno a seconda della superficie;

c) appoggio alle opere stradali di cinte, cancelli, solette e simili fino a fr. 200.- il ml una volta tanto;

d) posa di condotte d' acqua potabile, canalizzazioni, cavi aerei o sotterranei e simili fino a fr. 20.- il ml una volta tanto oltre alla rifusione delle spese di ripristino e dei danni; le spese per lo spostamento giustificato dalle circostanze sono a carico dell' avente diritto;

e) posa di lampade, insegne e simili, fino a fr. 500.- l' anno;

f) posa di boe e di attracchi per natanti, fino a fr. 500.- l' anno;

g) utilizzazione di aree per l' esercizio di commerci, posteggio privativo dei veicoli e simili fino a fr. 50.- il mq l' anno; se l' uso di posteggi è regolato da parchimetri, fino a fr. 2.- l' ora;

h) esercizio di stabilimenti balneari e di campeggi lungo le rive dei laghi o fiumi, a seconda della larghezza e della qualità della riva pubblica, fino a fr. 300.- il ml l' anno;

i) deposito di materiali e macchinari per le costruzioni, formazione di ponteggi e simili, fino a fr. 20.- il mq il mese;

l) scarico di materiale nei laghi e corsi d' acqua, fino a fr. 10.- il mc;

m) estrazione di sabbia, ghiaia e altro materiale dall' alveo dei laghi e corsi d' acqua, fino a fr. 10.- il mc; non è dovuta nessuna tassa per estrazioni d' uso privato inferiori a 5 mc.

2 Per casi di poca importanza, la tassa periodica può sempre essere trasformata in tassa unica.

3 Per usi speciali non previsti dalla presente legge, la tassa è fissata di volta in volta dall' autorità competente secondo la norma che più si avvicina al caso particolare.

Articolo 21

Criteri di computo

1 Nel determinare le singole tasse l' autorità deve in particolare tener conto del valore locativo dei beni occupati, del vantaggio economico per l' utente e dell' importanza delle limitazioni all' uso comune.

2 Le tasse sono di regola dovute a contare dall' entrata in vigore dell' autorizzazione o della concessione.

Articolo 22

Pagamento

1 Le modalità di pagamento sono stabilite nell' atto di autorizzazione o di concessione.

2 Il credito per tasse si prescrive in cinque anni da quando sono esigibili.

Articolo 23

Esenzioni

Sono esenti da tasse le utilizzazioni a scopo ideale o di pubblica utilità senza fini economici.

Articolo 24

Retrocessione

1 Il titolare ha diritto alla retrocessione proporzionale della tassa se l' autorizzazione viene revocata prima che sia trascorso il periodo di computo.

2 La rinuncia all' autorizzazione o alla concessione non dà invece, di regola, diritto al rimborso della tassa.

3 Il diritto al rimborso si prescrive nel termine di un anno dalla decisione definitiva di ritiro o di revoca.

Articolo 25

Spese accessorie

Sono a carico del richiedente la tassa di giustizia e tutte le spese fatte nel suo interesse.

Articolo 26

Destinazione

1 Il provento delle tasse è in principio destinato all' acquisto e alla sistemazione di fondi d' uso pubblico, specialmente lungo le rive dei laghi e dei fiumi.

2 Il Gran Consiglio può concedere sussidi per l' acquisto di fondi d' uso pubblico.

CAPO VI - DISPOSIZIONI VARIE E FINALI

Articolo 27

Trasferimento di beni demaniali

1 Il Gran Consiglio può decidere il trasferimento di un bene demaniale a un ente pubblico minore, fissandone le condizioni.

2 La decisione non è necessaria per le situazioni esistenti all' entrata in vigore della presente legge.

Articolo 28

Leggi speciali

Sono riservate le disposizioni delle leggi speciali.

Articolo 29

Costruzioni e opere esistenti

1 Le costruzioni e altre opere eseguite o sporgenti sul demanio pubblico, costruite in buona fede e in modo conforme al diritto anteriore, possono essere mantenute e riparate, esclusi lavori di trasformazione e di ampliamento sostanziali; salvo sempre il diritto di espropriazione.

2 In casi particolari e con l' approvazione del Consiglio di Stato, il loro mantenimento può essere regolato mediante costituzione di un diritto di superficie secondo disposizioni del Codice civile.

Articolo 30

Concessioni e autorizzazioni esistenti

1 Le concessioni e le autorizzazioni esistenti sono adeguate al nuovo diritto a mano a mano che vengono a scadenza.

2 Le concessioni esistenti di cui la durata non è stata determinata dall' atto di concessione prendono fine col decorso di ottant' anni dal loro rilascio; le convenzioni o concessioni precarie del diritto anteriore e le autorizzazioni prendono invece fine con l' entrata in vigore della presente legge.

Articolo 31

Ricorsi

1 Contro le decisioni dipartimentali è dato ricorso al Consiglio di Stato.

2 Contro le decisioni del Consiglio di Stato è dato ricorso al Tribunale amministrativo.

Articolo 32

Contravvenzioni

1 Le contravvenzioni alla presente legge sono punite con multa fino a ventimila franchi.

2 E' riservata l' azione per danni.

Articolo 33

Modificazioni legislative

1 L' art. 99 della Legge di applicazione e complemento del Codice civile svizzero, del 18 aprile 1911, è modificato come segue:

Art. 99

Cose di dominio pubblico

Le cose senza padrone e quelle di dominio pubblico sono soggette alla sovranità del Cantone, rispettivamente degli enti pubblici locali, secondo la legge sul demanio pubblico e le altre leggi speciali.

2 La legge sulla delimitazione delle acque pubbliche e la protezione delle rive dei laghi, del 20 novembre 1961, è modificata come segue:

I. Titolo: Legge sulla protezione delle rive dei laghi

II. Gli articoli da 1 a 6 e da 21 a 30 sono abrogati.

Articolo 34

Entrata in vigore

1 Decorsi i termini per l' esercizio del diritto di referendum, la presente legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

2 Il Consiglio di Stato fissa la data dell' entrata in vigore.

12. LETTERATURA

Auby Jean-Marie Ducos-Ader	Droit administratif, Paris 1980
Bussy e Rusconi	Code Suisse de la circulation routière annoté, Lausanne 1972
Deschenaux Henri	Le registre foudrier, Fribourg 1983
Dubach Werner	Die wolerworbenen Rechte im Wasserrecht, Bern 1979
Fleiner Fritz	Istitutionen des Deutsches Verwaltungsrecht, Zürich 1928
Grisel André	Droit administratif suisse, Neuchâtel 1970
Haab Robert	Zürcher Kommentar, Zürich 1929-1948
Huber Hans	Berner Kommentar, Bern 1962
Imboden Max	Der Verwaltungsrechtliche-Vertrag, RDS 1958
Imboden-Rhinow	Schweizerische Verwaltungsrechtsprechung, Basel und Stuttgart 1976
Knapp Blaise	Précis de droit administratif
Liver Peter	- Schweiz. Privatrecht V I, 1977 - Die Entwicklung des Wasserrechts in der Schweiz sei hundert Jahren, RDS 1952 - Die Begehbarkeit von Fluss und Seeufern, Festschrift II. Huber, Bern 1981 651
Meyer René	Du droit de l' Etat sur le domanie public et des utilisations privatives de ce domanie par les particuliers, Lausanne 1953, Bâle et Francfort

Meyer-Hayoz Arthur	Berner Kommentar, art. 641-654 ZGB, Bern 1966; art. 655-679 ZGB, Bern 1974; art. 680-701 ZGB, Bern 1975
Patocchi Gabriello	Acque pubbliche e private nel Cantone Ticino, Rep. 1972 78
Sandulli Aldo M.	Manuale diritto amministrativo, Napoli 1982
Scolari Adelio	Commentario della Legge edilizia, Bellinzona 1976
Zanobini Guido	Corso di diritto amministrativo, Milano 1958
Zurbrügg Henri	Aspects juridiques du régime des eaux en Suisse, RDS 1965 II 201
Zwahlen Henri	Le contrat de droit administratif, RDS 1958 II 461

* * * * *

Riviste

Journal des Tribunaux

Raccolta ufficiale delle sentenze del Tribunale federale

Repertorio di giurisprudenza patria

Revue de droit administratif et de droit fiscal

Rivista di diritto amministrativo ticinese

Rivista di diritto svizzero

Schweizerisches Zentralblatt für Staats - und Gemeindeverwaltung

13. ABBREVIAZIONI

CC	Codice civile svizzero (10 dicembre 1907)
Cost. cant.	Costituzione cantonale (4 luglio 1830, riordinata il 29 ottobre 1967)
DTF	Raccolta ufficiale delle sentenze del Tribunale federale svizzero
JT	Journal des tribunaux
LAC	Legge di applicazione e complemento del Codice civile svizzero (18 aprile 1911)
LPA	Legge di procedura per le cause amministrative (19 aprile 1966)
LRL	Legge sulla delimitazione delle acque pubbliche e la protezione delle rive dei laghi (9 ottobre 1952 e 20 novembre 1961)
RDAF	Revue de droit administratif et de droit fiscal
RDAT	Rivista di diritto amministrativo ticinese
RDS	Rivista di diritto svizzero
Rep.	Repertorio di giurisprudenza Patria
ZB1.	Schweizerisches Zentralblatt für Staats - und Gemeindeverwaltungs